

Collega ed amico carissimo.

Nel momento in cui mi occupavo a far allestire la collezione de' miei felci per l'orto da Voi diretto venni a vedere che mi mancavano alcuni doppi de' quali sareste rimasto deficiente, appressò credetti bene di protrarre l'invio all'anno prossimo avendo intenzione di farvi per la detta totale collezione onde avere il solarsissimo Vostro giudizio sul lavoro da me intrapreso, e condotto ora quasi a termine sulle vere specie del genere Morus. Voi meravigliavete al certo quando sentirete comprovato, che delle undici o dodici specie ammesse dai modesti botanici non ce n'ha che sette tipiche se non quattro, dalle quali derivavano tutte le altre: 1.° M. Morus di vere tipiche se non quattro, dalle quali derivavano tutte le altre: 1.° M. Morus alla originaria della China; 2.° M. Morus rubra dell'America settentrionale; 3.° M. Morus rugosa de' luoghi marittimi d'Italia; e 4.° M. Morus indica delle Indie orientali. Tutte le altre, non sono che ibridismi o varietà dell'una o dell'altra di dette specie, che col mezzo delle ripetute seminazioni ottengono alle loro primitive specie tipiche da cui sono esse uscite. Perintanto peraltro, che io vo' farvellarvi soltanto delle specie coltivate in Europa al fine di nutrirne colle loro foglie i filizelli, escluse quelle altre come sarebbero il Morus mauritiana, il M. celtidifolia e corallifolia le quali non ci sono note fuorchè da esemplari dissecati, e di cui non si è certi ancora se spettino al genere Morus, oppure ai generi Maclura o Broussonetia. Quanto poi alle altre piante cose al Calamus rotang e all' Hedysarum pyram non trovo conveniente per ora lo spedirvi, poichè la prima ha un getto al piede ancor troppo giovane, e temo che staccandolo dalla pianta madre, mandi a male quella, e inopia esso pure. Dell' Hedysarum, ve ne avrei spedito subito una pianta che è già in forma di alberetto, una quanta trovasi in completa fruttificazione, appressò vi manderò i semi maturi, che potrete in terra la ventura primavera, giacchè nella pianta adulta dopo un anno non ci si scorge più il moto nelle foglioline laterali che è la cosa per cui noi coltiviamo questa specie.

Venendo ora alle edizioni delle opere di Pierandrea Mattioli vi dirò che la mia difesa di quel celebratissimo libro sa di essere portata quanto prima al suo

al suo fine. Dalle edizioni, che io possiedo, e sono già trattate, viene
più chiaramente ed universalmente comprovata la Nostra bella diffe-
sa della Origine ed antichità dell'Orto botanico di Padova: fuor che in
brevissimo l'indubitata testimonianza. Nella prima edizione de' Com-
mentarii sopra Dioscoride eseguita in Venezia per Niccolò de' Bassari-
ni del 1544. in fol. picciolo non è fatta parola sull'Orto botanico di
Padova, perché fino a quell'anno non era stato fondato. Nella
seconda edizione del Valgrisió pure di Venezia del 1548. in 4.
egli s'è espresso nel modo seguente: « Al che attendendo (cioè considerata
l'utilità che deriva dalla esatta cognizione de' semplici) con ogni sua solita pro-
danza l'Inst.^{mo} e Sen.^{mo} Veneto Viniziano a persuasione del Clariss.^{mo} Collegio
de' medici Padovani, e specialmente dell' Eccellentiss.^{mo} M. Francesco Bro-
nede, e M. Pietro Novale primi ritrovatori di così util' parte di
quel gloriosissimo studio, ha nuovamente fatto formare e fabbrica-
re in Padova il santuosissimo giardino, over orto solamente per
comodo, e ornamento della Medicina; in cui per opera, e ultima-
mente di M. Luigi Romano herbario, e semplicista eccellentis-
simo, a cui n'è stato dato onorevolmente la cura, in brevissimo
po si vedranno verdeggiare in breve tempo tutte le nobili piante
legittime, e vane di cui si ricerca la cognizione a ciascuno, che
si di latte aver nome di medico. » = E nulla qui accennò il Mattioli
intorno all'Orto di Pisa perché a quell'anno non ancora esisteva. E
lo stesso Dea disse per le edizioni susseguenti fattasi negli anni
1549, 50, 51 e 52. = Fu solamente nell'edizione del 1555. e nelle posteriori che
il botanico senese, alle cose susseguite intorno all'Orto padovano s'aggiunse:
« Dal che eccitato l' Eccellentissimo Cosmo Duca di Toscana, a persuasione
principalmente del Clarissimo medico M. Luca Ghini ha ancor egli fatto
fabbricare nell'antichissima Città di Pisa un altro simile giardino, etc. »
Mi manca per ora il tempo di parlarvi a lungo intorno alle controversie
avute dal Mattioli col vostro Luigi Anguillara; e solo vi basti sapere che
il Commentatore di Dioscoride oltre al poco che ne disse nelle prime edi-
zioni, in quelle posteriori del 1554. al 1563. ne parlò di lui col male
sulle labbra facendogli sperfaticissimi elogi (giusta quanto vi trascri-
si

si in una delle mie precedenti lettere). Mentre l'autore de' Simpli-
icii (Venezia 1561) non solo dimostrò sconoscenza a tratti di tanta
gentilezza, ma tentò di vilipenderne la fama, sia ne' suoi discorsi
privati, sia nelle diverse lettere scritte a vari scienziati, ed anche nel-
la suddetta opera de' Simpliicii come potete accertarvene leggendo
l'articolo Aster Attico a fac. 186. Dove avendo tutto il torto, si ma-
raviglia molto delle poche cognizioni del mio Pierandrea nel-
lo interpretare Discoride. E giacchè sono sul discorso de' Commentarii
del Mattioli ~~in~~ credo d'essere stato il ^{solo} ~~primo~~ a conoscere, che egli fu
il primo a darci una mediocre figura della Satureja subspiciata
da Voi sì egregiamente illustrata nel v.° specimen p. 11. 12. Vede-
tela nel Simpliicio petreo pag. 1011. dell'edizione 1564. per Voi
allegata nella citata memoria della Origine ed antichità dell'
Orto di Padova a p. 42.; figura che dal Cadaverario venne scam-
biata a torto con quella del Coris nupneliensis, la qual
ultima pianta non trovasi ne' luoghi indicati dal
Mattioli, e dove io rinvenni costantemente la
sola Satureja subspiciata. Per lo che, dovutone
esteramente parlare nella mia difesa del Mattioli, dovò entrare
eziandio in qualche discussione sulla poco fondata opinione del nos-
tro Bertoloni, cioè che questa possa essere la vera Satureja montana
di Linneo. Ond'è che Voi mi rendereste un vero favore trasmet-
tendomi quella nota che su tale proposito leggerete alla Riunio-
ne pisana.

Avevi molto piacere di fare in vostra compagnia la gita di Torino
all'epoca della seconda riunione dei naturalisti in quella capitale, e sa-
rei anche più contento se si potesse combinare il nostro viaggio altrav-
via. A me piacerebbe assai di visitare il viaggio dei Felsi dei Fratelli Audi-
bart a Tavascan; come pure di vedere l'orto di Montpellier, e potendo
ottenere un permesso di un paio di mesi di più delle brevi vacanze,
prolungare il viaggio sino a Parigi e Londra e di là tornare in Italia salendo
il Reno sino a Basilea e attraversando la Svizzera. Se di ciò fatevi sapere
cosa

cosa che ne portate in risposta, e che non la pre-
tenda. Quasi a collarmi sopra i piedi.

Paris le 25 Janvier 1840. (Cote Montre)

E. M. M. M.

2. Ugen



All' Illust. & Reverendissima Signore
 Il Sig.^{ro} Dottore Roberto De Visiani
 Professore di Botanica nell' I. R. uni-
 versità di Padova